

Milano - Venerdì 15 Settembre 2023

Olimpiadi e fondi pubblici, l'allarme dell'Antimafia

La relazione della Dia: «Attenzione in vista del 2026». Lombardia quinta per beni confiscati

I fondi del Pnrr e quelli per le Olimpiadi Milano-Cortina del 2026. Sono i settori in cui secondo le analisi della Direzione investigativa antimafia rischiano di concentrarsi le attenzioni dei clan della mafia. Quella calabrese in particolare, ma non solo. È quello che emerge dalla seconda relazione Semestrale della Dia per il 2022.

Una fotografia impietosa di un territorio che ormai ha dimostrato di non possedere i tanto sbandierati «anticorpi» contro l'infiltrazione mafiosa, ma dove anzi i clan sono una realtà stanziale, certificata da decine di inchieste negli ultimi anni. A partire dai 25 «locali» di 'ndrangheta fotografati in Lombardia: Milano, Bollate, Bresso, Cormano, Corsico-Buccinasco, Pioltello, Rho, Solaro, Legnano, Erba, Canzo-Asso, Mariano Comense, Appiano Gentile, Senna Comasco, Fino Mornasco-Cermenate, Monza, Desio, Seregno, Lentate sul Seveso, Limbiate, Lecco-Calolziocorte, Lumezzane, Pavia, Voghera e Lonate Pozzolo. I «sodalizi mafiosi — secondo la Dia — sarebbero “scesi a patti” per assicurare alle aziende affiliate una sorta di rotazione nell'assegnazione dei contratti pubblici, pilotando le offerte da presentare e contenendo anche le offerte al ribasso degli oneri connessi». Per questo «la soglia di attenzione è particolarmente elevata sul rischio di accaparramento, da parte delle organizzazioni criminali, di fondi pubblici stanziati dapprima per l'emergenza sanitaria e per le ristrutturazioni edilizie e, in prospettiva, per il perfezionamento del piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr)». E anche «in funzione delle potenziali criticità legate alle opere già in corso di realizzazione per le Olimpiadi 2026, le investigazioni giudiziarie, in linea con gli indirizzi della locale Dda, puntano ad una maggiore attenzione a tali ambiti».

La Lombardia è la quinta regione italiana per beni confiscati: 3.285 dopo la Sicilia (17.263), la Campania (6.744), la Calabria (5.050) e il Lazio (3.953). Quarantadue le interdittive emesse dalle prefetture lombarde. (c. giu.)